

CONTO-CORRENTE CON LA POSTA

ABBONAMENTI  
—  
Anno . . . L. 2.50  
Semestre . . . » 1.50  
—  
Un numero Cent. 5.  
—  
Redazione-Amministr.  
Via Aldini, 2.

# il Savio

INSERZIONI  
—  
Rivolgersi alla  
CART-TIP.  
FRANC. GIOVANNINI  
—  
Prezzi da convenirsi.  
—  
I manoscritti non  
si restituiscono.

CONTO-CORRENTE CON LA POSTA

« E quella a cui il SAVIO bagna il fianco »  
[DANTE, Inferno, Canto XXVII, terz. 18]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

## IL CAMPANONE

Pubblighiamo secondo la promessa fatta nel nostro numero antecedente la lettera del Sig. Avv. Francesco Evangelisti indirizzata al Primicerio della Ven. Confraternita della Madonna del Popolo, riguardante il suono del Campanone :

Cesena, 28 Aprile 1900.

*Il programma, col quale l'attuale maggioranza Consigliare si presentò agli elettori e ne conseguì il voto, se impone all'Amministrazione Municipale di serbare verso le manifestazioni religiose quel rispetto che loro è dovuto in ogni civile consorzio, le fa obbligo altresì di mostrarsi aliena da ogni ufficiale partecipazione alle medesime.*

*Alla Chiesa — la cura della fede e delle sue rituali cerimonie; al Municipio — quella degli speciali interessi cittadini ad esso dalla legge affidati.*

*Tale separazione, del resto, è implicitamente ammessa anche dagli ecclesiastici, i quali non sogliono mai nei loro templi festeggiare le solenni ricorrenze della Patria, ma ne respingono anzi, i Nazionali e fino i Municipali Vessilli.*

*Conseguentemente, debbo significare alle S.S. V.V. I.I. che non posso accogliere la loro domanda.*

Con perfetta osservanza

P. Il Sindaco  
F. EVANGELISTI.

Nel suindicato numero avevamo anche promesso di fare i debiti commenti alla nota suddetta, ma, invece dei commenti, stampiamo la seguente risposta che il Primicerio e i Priori della Confraternita hanno creduto opportuno inviare in lettera aperta.

ONOREVOLE SIG. AVVOCATO,

Nell'accusarle ricevuta della sua nota del 28 aprile testè decorso, colla quale ci significa di *non poter accogliere la nostra domanda* di permettere i soliti segni della festa della Madonna del Popolo colla campana pubblica, abbiamo creduto necessario ed opportuno indirizzare anche una breve risposta colla seguente lettera aperta.

Prima di tutto facciamo osservare a V. S. che Ella, a nostro avviso, ha commesso un atto illegale ed arbitrario.

Giacchè, esistendo un voto del Consiglio Municipale, emesso nella seduta del 4 aprile 1894, favorevole alla concessione del *suono della campana pubblica* in occasione della festa della Madonna del Popolo, qualunque sia il *programma dell'attuale amministrazione*, sin che quel voto non sia rivotato con altro voto contrario della maggioranza dei Consiglieri odierni, non è in facoltà del Sindaco rifiutare la concessione, e rifiutandola commette un'illegalità, un arbitrio. È poi una preta cavillazione il dire che il voto del Consiglio si riferiva solo all'anno 1894 in *vista della maggiore solennità*, onde in quell'anno si celebrava la festa, perchè il voto non contiene alcuna riserva; perchè nella discussione premessa al voto nessuno dei consiglieri ne fece parola, e più ancora, perchè da quell'anno in poi il suono della campana pubblica in occasione della festa sopradetta è stato sempre concesso, senza che si sia creduto necessario interpellare ogni volta il Consiglio.

Anzi siccome il sig. Avv. Evangelisti stesso negli anni del suo Sindacato ha fatta la concessione del suono della Campana, sempre in seguito di quel

voto, se ora volesse interpretarlo nel senso ristretto, di cui sopra, andrebbe contro *factum proprium*.

Potremmo fermarci qui, e contentarci di far rilevare come questi signori liberali, secondo le cui teorie la legge è l'unico supremo criterio dei cittadini, quando poi si tratta di fare atto di anticlericalismo, in onta alla Religione, anche la legge tengono nel calcetto.

Peraltro siccome V. S. ha voluto far della polemica e addurre delle ragioni per giustificare il suo rifiuto così noi non vogliamo lasciarle senza una risposta.

*Il programma dell'attuale maggioranza, Lei scrive, ci fa obbligo di mostrarci alieni da ogni ufficiale partecipazione alle manifestazioni religiose.*

Noi non sappiamo se questo sia vero, perchè all'attuale amministrazione appartengono ancora parecchi di quelli, che vi appartenevano nell'anno 1894 e che votarono a favore della concessione sopradetta. Ma, se ciò è vero, ne segue che dunque l'attuale maggioranza vuole l'*ateismo ufficiale*. Imperciocchè l'astensione da ogni *manifestazione religiosa* importa, almeno in pratica, l'*ateismo ufficiale*.

Ora pare a Lei, sig. Avvocato, che l'*ateismo ufficiale* sia un programma, a cui un uomo onesto si possa acconciare? Uno dei primissimi imperativi di diritto naturale, che Lei come avvocato non può ignorare, è « *Deum cole* ». Or chi fa professione di ateismo pratico, come osserva questo precetto di diritto naturale? Sappiamo bene che il liberalismo pretende sciogliere il nodo rispondendo che le manifestazioni religiose spettano all'uomo individuo, non all'ente collettivo, come sarebbe lo Stato o il Municipio. Ma noi non possiamo ammettere questa distinzione gratuita, e sosteniamo che se l'ateismo pratico è riprovevole nell'individuo, lo è maggiormente nell'ente collettivo, massime nell'autorità, alla quale è affidata anche una missione educatrice a vantaggio e guida degli inferiori. Senonchè inutili sono le parole su tal punto: i liberali da questo orecchio non sentono. Sotto la larva dell'astensione da ogni *manifestazione religiosa* si vuol celare l'apostasia la quale è la base del liberalismo moderno agli stipendi della massoneria.

Ricorriamo adunque ad altri argomenti.

Secondo i principii del diritto costituzionale ora vigente, essendo i Consiglieri municipali i rappresentanti della maggioranza degli elettori, essi non devono imprimere negli atti del Municipio le proprie idee e le proprie aspirazioni, ma devono rendersi interpreti delle idee e delle aspirazioni degli elettori, che hanno loro dato il proprio suffragio. Ora crede Lei, sig. Avvocato, che col suo programma di astensione siano bene interpretate le aspirazioni della maggioranza degli elettori? Sarebbe un far torto agli elettori medesimi, perchè in tal caso bisognerebbe supporre che il maggior numero di essi fossero ateisti. Il che non è supponibile e nel caso nostro è assolutamente smentito dal fatto stesso della larghissima parte che prendono i cittadini e i campagnuoli alla festa della Madonna del Popolo sia colle luminarie e coi fuochi, sia coll'intervenire alle funzioni.

Inoltre è da notare che noi non dimandavamo già ai nostri Padri Coscritti d'intervenire in corpo o di farsi rappresentare alle sacre funzioni, come si praticava in addietro e come anche adesso si usa in varie città cospicue d'Italia, (ove i municipali hanno

meno puritanismo e più buon senso), (1) ma solo di permettere che, sia pure a nostre spese, affinchè la generosità municipale non vada troppo oltre, diano i soliti segni colla campana pubblica, come si è fatto sempre o quasi sempre, senza che per questo il popolo si sia levato a rumore, e le autorità municipali siano decadute dalla loro riputazione di patriottismo e di liberalismo.

Veda dunque, Sig. Avvocato, che, se anche quest'anno si fosse usata la medesima condiscendenza al desiderio di una porzione tanto considerevole della Cittadinanza Cesenate, nè Ella nè altri per questo sarebbero stati radiati dall'albo dei patrioti, nè posti in croce.

Un'altra ragione addotta da V. S. per giustificare il suo rifiuto è che « *gli ecclesiastici non sogliono mai nei loro templi festeggiare le solenni ricorrenze della Patria, ma ne respingono Nanzi i nazionali e fino i Municipali vessilli* ».

Rispondiamo che le chiese, i sacri riti e gli ordini ecclesiastici non sono stati istituiti per festeggiare le solenni ricorrenze della Patria, bensì per celebrare le ricorrenze dei divini Misteri, compiutisi per la Redenzione del genere umano, e degli avvenimenti che con quelli e con questo hanno relazione. Gli ecclesiastici hanno il loro calendario per le feste, hanno i loro rituali per le funzioni e devono attenersi strettamente a questi. La Religione, la Fede e perciò anche la Liturgia, che è l'espressione della fede, non è varia, non è di oggi nè di ieri, come la politica, ma è una ed è di tutti i secoli. Guai se i ministri del Santuario uscissero dal loro campo, e si mettesero a far della politica in chiesa. Essi sarebbero perduti, e i nostri liberali moderati, massime se la politica degli ecclesiastici non fosse la loro, sarebbero i primi a gridare allo scandalo, e ad invocare sopra di questi i fulmini del codice penale.

È ben vero che, come nelle avversità si deve ricorrere a Dio per placarlo, così nei prosperi avvenimenti si deve ringraziarlo dall'intera Cittadinanza, e in tal caso niente vieta che i ministri dell'altare intervengano e si rendano interpreti delle preghiere e delle aspirazioni del popolo presso la divinità. — Quando però certe ricorrenze patriottiche hanno un significato anticlericale ed oltraggioso alla Chiesa e alla Religione, quando la cerimonia religiosa s'invoca non per altro fine che di sanzionare e coonestare colla maestà della Religione ciò che la ragione condanna e riprova, il Sacerdote non può e non deve prestare il suo ministero.

Dunque se i sigg. liberali davvero desiderano che gli ecclesiastici prendano parte, sempre nel senso detto sopra, alle loro feste patriottiche, ne purghino prima lo spirito, e tolgano quanto in esse vi ha di antireligioso o di offensivo alla Chiesa o al Romano Pontefice; poscia c'intenderemo.

l'a poi meraviglia il vedere che l'Egregio Avvocato ritorni sopra la questione delle bandiere, alla quale tante volte è stato risposto. Non è vero che gli ecclesiastici respingono le bandiere, sia nazionali, sia municipali. Essi ammettono in chiesa le une o le altre senza difficoltà, purchè abbiano le condizioni richie-

(1) Eccone un esempio fresco fresco tolto dai giornali: A Brescia il giorno 27 aprile p. p. alle funzioni religiose celebrate in Duomo per le feste giubilari del Vescovo intervennero il Sindaco, due Assessori e il Presidente della Deputazione Provinciale. Brescia non è mica nel mondo della luna! . . . . .

ste dalle regole della S. Liturgia, cioè che siano benedette. La qual regola non è per le sole bandiere nazionali o municipali, ma per tutte, anche per quelle delle società private in Italia e fuori d'Italia. Il che dimostra che tale disposizione non è stabilita in odio di questa o quella bandiera, ma pel decoro della Sacra Liturgia.

Se adunque qualche bandiera non è stata ammessa in chiesa, o non sarà ammessa in avvenire, la colpa non si deve riversare sopra gli ecclesiastici, i quali non possono allontanarsi dalle prescrizioni dei loro Superiori ma su quelli, che non vogliono adempiere la condizione apposta, cioè di far benedire la bandiera.

Con ciò è ad evidenza provato che il rifiuto di V. S. pecca d'illegalità e che le ragioni da Lei addotte per giustificarlo, non hanno alcun valore.

Col dovuto rispetto ci dichiariamo

Cesena 4 maggio 1900.

Umili Servitori

IL PRIMICERIO E I PRIORI.

All'Ill.mo Signore

Il Sig. ff. di Sindaco — Cesena.

## PER UN ACQUEDOTTO ROMAGNOLO

Apprendiamo dai giornali di Bologna che il 27 di questo mese alle ore 10 si riuniranno nella sala comunale di Cesena i sindaci di Ravenna, Forlì, Lugo, Russi, Bagnacavallo, Cesenatico, Forlimpopoli, Gatteo, Savignano, S. Mauro, Sant'Arcangelo e Rimini, invitati dal Sindaco nostro, conte Saladini, per discutere su di un progetto della impresa Maioli-Ronchi-Carlotti di Bologna per fornire acqua potabile alle città e paesi sopraindicati. La discussione verterà intorno alla possibilità di attuare il progetto medesimo. Per ora ci limitiamo ad esporre in breve di che si tratta, spigolando dalla relazione a stampa favoriti dalla ricordata impresa.

Fra le parti d'Italia, nelle quali si fa ancora sentire il bisogno di buona e salubre acqua potabile, è da annoverarsi in primissima linea quella plaga popolosa e fertile, che si estende dagli Appennini al mare nelle provincie di Forlì e Ravenna. Il progetto in parola mira appunto al raggiungimento di un fine così altamente umanitario, che dovrebbe portare il primo elemento di salute e di prosperità a queste popolazioni, di un complessivo di quasi 200.000 abitanti. L'acqua verrebbe presa dalle abbondanti sorgenti delle alte cime dell' Appennino del territorio di Bagno di Romagna, fra le gole formate dal monte Còmero, dal Fumarolo e dall' Aquilone. - Queste sorgenti forniscono una qualità d'acqua, che nulla lascia a dubitare per riguardo all' origine sua ed ai terreni che attraversa, come ne fanno fede anche le analisi eseguite dall'Istituto Chimico e Batteriologico di Firenze. La temperatura sua varia fra i 5 ed i 7 gradi centigradi, raggiungendo così il massimo di freschezza desiderabile. L'acqua lassù verrebbe incamerata in apposito recipiente, di raccolta, all'altezza di m. 825 sul livello del mare, donde, percorrendo le vallate dell'Alfero, del Para e del Savio, in una condotta forzata di tubi in ghisa, per una lunghezza di 46 chilometri, pervenirebbe alla camera di distribuzione, fissata dal progetto nel terreno in prossimità della Rocca di Cesena, all'altezza di m. 85. - Di qui diramerebbero le distribuzioni dell'acqua, sempre in condotta forzata, di tubi, lungo la via Emilia, giungendosi per un lato a Forlimpopoli e Forlì, indi a Russi, Bagnacavallo e Lugo; per l'altro lato, a Savignano, S. Arcangelo e Rimini. Presso il ponte del Ronco, un nuovo ramo si staccerebbe dalla via Emilia per portare l'acqua a Ravenna; e un ultimo ramo finalmente da Cesena metterebbe capo a Cesenatico. Tali condutture, secondo il progetto Maioli-Ronchi-Carlotti, raggiungerebbe una lunghezza di quasi 180 chilometri, fornendo 20.000 m. cubi complessivi di acqua al giorno.

Come ognuno vede, il progetto stesso è grandioso; e il vantaggio che ne diverrebbe non sarebbe minore sotto tutti i riguardi. La massima difficoltà certamente per la sua effettuazione incontrerassi nelle gravi spese, naturalmente da sostenersi dagli enti comunali e provinciali a ciò interessati. Su questo certamente verterà la discussione nell' adunanza che qui terrassi il 27 di questo mese. Allora riferiremo sulle decisioni che verranno prese.

Foghetto.

## CONFRONTI EDIFICANTI

Il rev. p. G. Semeria, lasciata la nostra Cesena, recossi a Venezia per tenervi la stessa conferenza da noi udita, dal titolo: *Il bilancio religioso del secolo XIX*. Ci piace di riportare in succinto i giudizi dei giornali liberali veneti per trarre un edificante confronto colle insulsaggini scritte dal locale *Cittadino*. Orbene, scrive il clerofobo *Adriatico* di Venezia nel suo numero del 19 aprile passato: *.....Il giovane padre barnabita è eloquente, convinto: sa destare e mantenere viva l'attenzione..... Fu ascoltato con vivissimo interesse, interrotto sovente da approvazioni e salutato in fine da applausi.* E la *Gazzetta di Venezia* — il giornale di Macola, un comparone: da eclissare in anticlericalismo qualsiasi altro feगतoso di nostra conoscenza, stampa nel suo numero dello stesso giorno: — *Numerosissimo pubblico stipava ieri alle ore 16 la sala superiore dell'ex licco Benedetto Marcello. Assistevano molte notabilità cittadine e molte signore. Padre G. Semeria parlò in merito al bilancio religioso del secolo morante. — .....L'oratore affermò e dimostrò che il secolo XIX muore cristiano e profondamente cristiano. A tale conclusione si ridusse attraverso una lunga e lucida disamina del cammino della Fede nell'ultimo centennio.* Qui il citato giornale dà un esatto ed imparziale resoconto del seguito della conferenza, poi prosegue: — *La perorazione fu degna chiusa della conferenza: fu espressione appassionata della coscienza che il secolo non muore con una rovina ma con un germe di epoche feconde e gloriose. Padre Giovanni Semeria apparve oratore caldo, vibrante, ispirato a quella passionalità forte e sincera che degnamente serve l'accoppiata idealità della Patria e della Religione.*

Così scrivono giornalisti di coscienza, che avanti all'evidenza dei fatti, dimenticano — sia pure per un momento — l'avversario e mantengono la dignità di non deturpare il vero, o, meglio, ascoltano quanto debbono poi riferire, con attenzione d'occhi e con propositi di sincerità, senza perdersi a fare invece, come altri fanno, il cascamento alle signore che sono vicine al banco della stampa, e come ha fatto — e lo confessa egli stesso — il resocontista del *Cittadino*, il quale ha potuto proprio bene dimostrarci che certi prelibati piatti d'ostriche non servono pei montanari di Raichio o loro affini.

Foghetto.

## SETTIMANA RELIGIOSA

**Domenica 6 maggio** — S. Aurelio vescovo d'Imola (sec. VI). — S. Benedetto verg. romana (+604). — Festa del SS. Crocifisso a S. Agostino con funzioni solenni e scelta musica sacra.

**Lunedì 7** — S. Stanislao vescovo martire di Cracovia (+1079). — S. Benedetto II, romano, della famiglia Savelli, papa (+685). — S. Valliano, benedettino, vesc. di Gubbio (sec. XIII).

**Martedì 8** — Apparizione di S. Michele Arcangelo sul M. Gargano. — S. Amato, patrono di Saludecio. — S. Acacio, sold. mart.

**Mercoledì 9** — S. Gregorio Nazianzeno, vescovo di Costantinopoli, grande scienziato e scrittore (+389). — S. Luminosa, verg. pavese.

**Giovedì 10** — S. Anonino, domenicano, vesc. di Firenze (+1459). — B. Nicolò Albergati, certosino, cardinale e vesc. di Bologna. (+1443). — S. Gordiano, martire a Roma (+363).

**Venerdì 11** — S. Aldebrando, cesenate, vescovo di Fossombrone. — S. Illuminato, compagno di S. Francesco d'Assisi (+1226).

**Sabato 12** — Ss. Nereo, Achilleo e Domitilla, martiri nel 99. — S. Pancrazio, martire a Roma (+303). — S. Epifanio vescovo. — Nel pomeriggio, funzioni in preparazione alla festa della B. V. del Buon Consiglio ai Cappuccini e della Madonna del Divin Amore alle Cappuccine. Triduo di S. Manzio al Suffragio. — Mese Mariano in tutte le Chiese.

## SOLIDARIETÀ CATTOLICA

Offerte a vantaggio di OLINDO CASADEI:

Somma precedente L. 366,65.

Comitato Parrocchiale di Masi Torello (Ferrara) lire 5,40. - Com. Parr. di S. Francesca Romana (Ferrara) L. 5,10. - Comit. Parr. di Pontelagoscuro (Ferrara) L. 3. - Comit. Parr. di Cantagallo (Imola) L. 2. - S. E. Monsig. Vescovo di Faenza L. 10. - Conte Carlo Zucchini L. 10. - Direz. del « Piccolo » di Faenza Can.co Francesco Lanzoni di Faenza L. 5. - Conte Tomaso Zucchini di Faenza L. 2. - Tre studenti di Faenza L. 3. - Can.co Primo Lanzoni di Faenza L. 1. - Alcune Assoc. Cattol. Faentine L. 12. - Comit. Parr. di Castenaso (Bologna) L. 2. - Circolo di S. Antonio di Padova (Ferrara) L. 10. - Com. Parr. di S. Egidio (Bologna) L. 5. - Conte Tomaso Borea Regoli di Bologna L. 5. - Cassa Rurale di Vecchiazano (Forlì) L. 2,50. - Comit. Parr. di Vecchiazano (Forlì) L. 10. - Unione Cattol. Operaia di M. S. di Vecchiazano (Forlì) L. 2,50. - Com. Parr. dei Ss. Vitale ed Agricola (Bologna) L. 4. - Com. Parr. della SS. Trinità (Bologna) L. 5. - Com. Parr. di S. Bartolomeo (Bologna) L. 3. - Com. Interparr. di Cento (Bologna) L. 3. - Comit. Parr. di Budrio L. 2. - Com. Parr. di S. Maria della Quaderna (Bologna) L. 2. - Com. Parr. di Casalecchio de' Conti (Bologna) L. 3. - Com. Parr. di Valmaggiore (Faenza) L. 4. - Comit. Parr. di Albarea (Ferrara) L. 2. — Totale L. 495,15.

(continua).

## II "SAVIO", a spasso

\* \* \* L'epoca in cui Roma riceverà fra le sue mura un maggior numero di pellegrinaggi è incominciata al termine delle feste pasquali. In questi giorni un gran numero di pellegrini venuti da ogni angolo di provincia, si affollano per le vie dell'eterna città imprimendo ad esse un' insolita animazione. Il numero dei pellegrini presenti in Roma è di circa dodicimila. — Il S. Padre in queste settimane è sceso più volte nella Basilica di San Pietro per benedirvi i vari pellegrinaggi. La bianca figura dell'inclito Vegliardo, che quale mistica visione incede sorridente, beneducendo ai figli venuti da terre lontane, ha destato l'entusiasmo dei fedeli presenti, che freneticamente applaudirono all'immortale Pontefice. — I cronisti anticlericali non potendo negare questa grande affluenza di romci, si divertono a tessere, colla solita malignità del sarcasmo partigiano, delle variazioni più o meno nuove, più o meno cortesi sulle figure dei pellegrini che girano per la città per adempiere le rituali visite del giubileo, concludendo col solito finale dell'ignoranza sfruttata dai preti. E va bene: alle feste della Chiesa accorrono gli ignoranti, che però sono anche per avventura gli onesti; alle feste loro accorrono invece i commendatori, che — sempre per avventura — sono... quel che sono.

\* \* \* Nelle scorse settimane dobbiamo segnalare un terribile fatto, l'incendio della chiesa di Aubervilliers nei suburghi di Parigi, che purtroppo ci fa constatare quanto sia divenuto baldanzoso in Francia l'anticlericalismo. Omai è accertato che l'incendio della chiesa è dovuto agli anarchici ed è falso che gli oggetti preziosi siano stati rubati. Ma il governo non vuole che si parli di anarchici in questo momento. Qualche giorno dopo l'incendio, il Card. Richard si recò alla chiesa per compiervi una cerimonia di espiazione e riconsacrazione che fu poi celebrata nella cappella del catechismo, essendo la chiesa ingombrata. Finita la cerimonia il cardinale mostrò desiderio di visitare l'interno del tempio, ma un commissario di polizia fece notare a S. E. che un gruppo di anarchici sulla strada avea sbarrato la porta maggiore, e quindi era prudente penetrare in chiesa per una porticina secondaria. Il cardinale nobilmente si rifiutò dicendo: « Io venni qui oggi come « pacificatore..... È per la porta grande che io intendo entrare « nella chiesa di Aubervilliers nel giorno della pubblica restaurazione, non per la porta nascosta. — Poichè credete che la mia « visita possa oggi provocare dei torbidi in una popolazione già « così colpita me ne astengo. » Non si trovano parole sufficienti a stigmatizzare la baldanza provocatrice degli anarchici francesi e a segnalare la prudente, dignitosa risposta del Card. Arcivescovo.

\* \* \* Il primo maggio per tutta Italia è passato senza nessun temuto disordine segnalabile. Le agenzie ufficiose accennano a una sommossa che sarebbe stata preparata a Milano, ma che abortì. Non è più l'industriale Milano che abbochi all'amo di possibili rivoluzionari. - Il recente 1898 ha dato troppo spavento, troppo sangue e troppo danno al commercio; e quella è città che più di ogni altra ha bisogno di pacifico sviluppo di lavoro; e ciò sanno per primi gli operai stessi.

Ronzino.

## CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura di Cesena.

UDIENZA DEL 24 APRILE. — Pretore Avv. E. Salvi, assistito dal vice-cancell. I. Baratta. - P. M.: Cav. DeOrestis.

Si trattano le seguenti cause:

1. Contro Giorgini Adolfo, imputato di contravv. all' art. 441 C. P. per rifiuto di monete aventi corso legale, condannato all'ammenda di L. 3, sostituita dalla riprensione giudiziale. Difensore Avv. U. Comandini.
2. Casadei Maria, imp. di aver abbandonato un bambino, appena nato, sui gradini d'un altare nella chiesa di S. Agostino. - Non luogo per inesistenza di reato, poichè risultò aver essa guardato l'infante, inosservata, finchè non lo vide raccogliere. - Dif.: Avv. Comandini.
3. Scarpellini Giovanni, imp. di contravv. alla legge sui velocipedi, condann. a L. 20 di multa. Dif.: Avv. C. Rasi.
4. Parsi Giuseppe, id., contumace, assolto per inesistenza di reato.
5. Fabbri Giulio, imp. di contravv. per porto d'arme e caccia, condann. a L. 30 d'ammenda, L. 72 di pena pecuniaria e L. 18 di multa. Dif. Avv. A. Favini.
6. Alessandri Giovanni, imp. di contravv. all'editto card. Giustiniani sulla caccia, assolto per non provata reità. Dif. Avv. Rasi.
7. Savadori Cristoforo, Nasolini Giuseppe, Natali Natale, imp. di contravv. agli art. 482-488 C. P., condannati all'ammenda di L. 65 ciascuno. Dif.: Avv. Rasi.
8. Guidazzi Francesco e Turci Carlo, imputati di contravv. per porto d'arme e caccia. Condannato il Guidazzi a L. 25 d'amm. e L. 72 di multa; assolto il Turci per non provata reità. - Dif.: Avv. Rasi.
9. Belli Agostino e Bocchini Natale, condann. alla stessa pena per la stessa contravv.
10. Paglierani Salvatore e Battistini Giuseppe, imp. contravv. regol. pulizia stradale; condann. il 1. a L. 48 d'amm. e g. 4 di arresto; il 2. a L. 12 d'ammenda.
11. Brunetti Salvatore, imp. per contravv. porto d'arme insid. ed altro, condann. a g. 40 d'arresto e L. 10 di multa.
12. Donini Biagio, imput. di oltraggio a pubblico ufficiale con minaccia e di porto d'arme insid., condann. a g. 50 di reclus. e a L. 100 di multa per i primi due capi d'accusa; assolto per non provata reità quanto al terzo. Dif. Avv. Rasi.

Furono poi rinviati due cause all'udienza del 30 e composta una causa contro Rocchi Alba per lesioni.

Gebel.

## UN TRIBUNALE DEL MEDIO EVO

Domenica, 22 aprile, il can. co prof. F. Lanzoni, rettore del ven. Seminario di Faenza, tenne l'annunciata conferenza dal tema susposto, al Ritrovo Sociale.

L'oratore incomincia col dimandarsi se il tribunale dell'Inquisizione fosse legittimo o piuttosto un abuso di forze brutali. - Ne prova la legittimità. — Quando seri pericoli minacciavano la Chiesa e gli Stati, papa Onorio III e l'imp. Federico ne posero le prime basi, partendo dal principio che è nei principi di stabilirsi una questura, ministri, ecc. L'Inq. non fu istituita per imporre colla forza a chiunque la cattolicità, ma per punire i cattolici che offendessero fede e morale e per costringere pagani ed infedeli a non disturbare la libertà religiosa dei cattolici. Il fondamento degli stati era la religione; quindi il diritto nei principi di prestarle il suo braccio per difenderla e potevano punire in due modi, in nome della Chiesa e in nome proprio.

Nella seconda parte il conferenziere domandò se il tribunale dell'Inquisizione tralignò mai dal suo fine. - Rispose che il tribunale sorto in circostanze critiche (da una parte la necessità di reprimere i veri eretici Albighesi, dall'altra di salvare gli innocenti abitanti della Linguadoca dalla violenza e dallo zelo eccessivo dei signori cattolici), quasi un tribunale di guerra, come felicemente si esprime il Tanon (1893), adoperava ne' suoi processi una mitezza considerevole, la mitezza del diritto canonico, onestamente riconosciuta dagli avversari più leali della Chiesa. Lo dimostrò allegando in sunto le norme date dai Papi al famoso tribunale. Riconobbe che certi procedimenti giudiziarii sono per noi, uomini del secolo decimonono, o inutili, o ridicoli, o molto imperfetti, o crudeli; che certe pene sembrano eccessive e barbare. Ma osservò che non furono proprii del solo tribunale ecclesiastico: che quei procedimenti si risentivano dei difetti del tempo: che la tortura era in uso prima dell'Inquiz.: che allora sembrava a tutti giustissima e conveniente: che anche delle pene si ha da giudicare secondo i tempi, nei quali per colpe non gravissime si infliggevano gravissime: che il rogo era diventata la pena legale dell'eresia per opera dell'imperatore Federico II: che gli eretici medesimi non avevano nulla da ridire contro queste pene. Soggiunse il conferenziere che non si sarebbe certamente preso l'assunto di dimostrare che nel lungo tempo che durò l'Inquisizione non avvenissero mai errori giudiziarii, giudizi precipitati, debolezze, severità, crudeltà di giudici, frodi di accusatori, ecc. Disse che deplorava amaramente quei fatti; che anche le istituzioni ecclesiastiche patiscono sempre dei difetti degli uomini e dei tempi; che non è onesto citare questi e simili episodi, che possono avvenire e avvengono presso qualunque tribunale meglio costituito, per mettere in discredito l'Inquisizione.

Le accuse più gravi pesano sopra l'Inquisizione spagnola e sulla romana per la condanna di Galileo.

Il conferenziere dimostrò che il tribunale dell'I. Spagnola era richiesto dalle condizioni politiche e religiose della penisola Iberica alla fine del secolo XV e in principio del XVI, e che nulla di riprovevole aveva in se stesso. Non negò che il tribunale trascorse troppo presto, che fu eccessivamente rigoroso, che i re di Spagna ne trassero profitto per la loro politica assolutistica ecc.: non negò le colpe di qualche inquisitore spagnolo; ma, disse: « Questi uomini erano della Chiesa, ma non erano la Chiesa ». Colla stessa autorità del Llorente, storico infesto all'Inquiz. Spagnola, dimostrò che i papi in generale moltissimo s'adoperarono per rimediare ai disordini del tribunale; e che tutto ciò che si rimprovera a quell'antica istituzione delle chiese e della monarchia Spagnola non è vero.

Lo storico imparziale dell'Inquisizione Romana non trova che un certo periodo di eccessivo rigore al tempo di Paolo IV (1555-59), pontefice zelante, ma alle volte più impetuoso che prudente (giudizio di mons. Balan). Ciò che si rimprovera più comunemente al S. Ufficio di Roma è la condanna di Galileo. L'illustre astronomo, domandò a se stesso il conferenziere, fu veramente maltrattato dell'Inquisizione, torturato, come ancora si dice? E' vero che Galileo, abiurando le sue teorie, battè nello stesso tempo il piede esclamando: « Eppur si move »? E' vero che il S. Ufficio condannò come falsa e come eretica la teoria copernicana, che tutti ora riteniamo come vera? Rispose alla prima domanda: Galileo non essere stato maltrattato dal S. Ufficio, come risulta da molteplici documenti: la tortura essergli stata minacciata secondo le formole giudiziali consuete, ma non eseguita, come dal processo stesso e da altri documenti si rileva chiaramente. — Dal processo medesimo risulta che Galileo si sottomise, ciò che

esclude la leggenda dell'*« eppur si move »*, messa in giro più tardi. — Alla terza domanda rispose: — Sì, è vero. — Dunque il S. Ufficio s'ingannò? — S'ingannò: nessun dubbio. — Dunque anche Urbano VIII s'ingannò, quando dietro sua iniziativa e conforme alla sua volontà il tribunale condannò Galileo? — Anche Urbano VIII s'ingannò; ma non s'ingannò come Papa che insegna al mondo cristiano, come maestro universale e infallibile dei credenti. Ad ogni modo un tribunale del Papa non è il Papa, e l'infalibilità del Papa è un suo privilegio personale. - Soggiunse che la condanna del sistema Copernicano non deve riporsi in una grossolana ostilità dei giudici ai progressi della scienza, ma nella necessità di difendere la S. Scrittura da una interpretazione che era nuova certamente e contraria al sentimento unanime dei Dottori, e pareva in opposizione al vero senso della Scrittura medesima.

Conchiuse rimproverando di slealtà i nemici della Chiesa Cattolica che ogni giorno le rimproverano la condanna di Galileo e non hanno una parola di biasimo per Lutero, Melantone e Bacone da Verulamio, che motteggiarono Copernico, e pei teologi di Tubinga, che maltrattarono l'astronomo Keplero propugnatore in Germania del sistema Copernicano.

*La splendida conferenza venne accolta dal numeroso pubblico con meriti entusiastici applausi.*

## CESENA

L'annunciata Conferenza del Can. co Prof. LUIGI PRACONI, che doveva aver luogo al Ritrovo Sociale domani sera, è rimandata a domenica prossima in causa della festa solenne del SS. Crocifisso in S. Agostino, già da noi annunciata.

Per la B. V. del Popolo, eletta dal voto unanime dei nostri antenati a divina Patrona della Città e Diocesi cesenate, grande fu il concorso della popolazione alla novena e alle funzioni della vigilia e tutto il giorno della festa nella Cattedrale. Alla sera della vigilia poi la illuminazione dalle finestre in città riuscì splendida e generale, ad eccezione dei locali del Municipio o da esso dipendenti, di qualche assente e di pochissimi — da contarsi sulle dita — che non credettero di uniformarsi alla tradizionale dimostrazione cittadina. La campagna poi, dalle più lontane colline della Diocesi alla vasta pianura distendentesi al mare, non una casa, non una finestra — si può dire — senza lumicini. Lo spettacolo, visto dalle alture, in quella sera mancante di luna, era sorprendente, meraviglioso. Quelle sparse faci rendevano un vivo, ardente inno alla celeste Protettrice a testimonianza della Fede, che ancora è viva nel paese nostro e generale. A quel tripudio concorde della città e del contado non si unì l'usuale rintocco del campanone comunale, rifiutato dal ff. di Sindaco a nome della maggioranza del corpo elettorale che, inconscio dei sentimenti anticattolici e delle mire massoniche di certi individui, li designò col voto, in buona fede, a reggere la cosa pubblica. Dall'atto di tale rifiuto fu palese ancora una volta l'arbitrio e l'abuso di quegli *eletti*, che si sbizzarriscono di cozzare in ogni occasione contro il sentimento religioso del paese. Son quegli stessi, che la sera del 10 settembre dell'anno scorso discesero in piazza — in numero di 27, *i forti numerosi della maggioranza cittadina* — a passare in chiassosa rivista eroicomica alla presenza di qualche decina di migliaia di persone! — Che la benigna celeste Patrona li perdoni in tanta cieca malignità. La nostra fede non crolla per questo; la manifestazione del nostro affetto alla B. V. del Popolo è riuscita per questo ancor più solenne. La maggioranza, anzi la generalità del paese, pel momento, ha risposto così; per l'avvenire poi... vedremo; l'avvenire è in mano di Dio, e Dio suole rendere sciocchi quanti intende far cadere dai piedistalli della superbia e della prepotenza. Abbiamo visto ben altri a precipitare.

Venezia a Pio VII. — Nei giorni 12, 13, 14 e 15 del corr. maggio a Venezia si celebrano solenni feste civili e religiose pel Centenario dell'elezione del Concittadino nostro Papa Pio VII. Grandi pellegrinaggi; illuminazioni dell'isola di S. Giorgio, e gite, nonché solenni pontificali in rito romano ed armeno, discorsi d'occasione ed inaugurazione del monumento al sommo Pontefice commemorato, nella sala ove avvenne il Conclave. Riduzioni delle ferrovie e della società Veneta-Lagunare.

Primo maggio. — La cosiddetta festa dei lavoratori passò tranquilla con chiusura, nel pomeriggio, di quasi tutti i negozi cittadini, con scampagnate..... e relativo ritorno di..... *sbornie*.

Consorzio antigrandinifero. — L'annunciata adunanza di domenica scorsa al locale Comizio Agrario ebbe luogo con intervento numeroso di proprietari di Cesena e paesi limitrofi, non ostante la pessima stagione. Il progetto in massima di un consorzio è stato accettato designando in via d'esperimento una zona delle colline del nostro circondario. E' stato dato incarico ad una commissione pel relativo progetto e per la sua esecuzione.

Atto coraggioso. — Il giovanetto Lotta Luigi, d'anni 14, di Macerone, mettendo a serio pericolo la propria vita salvava da certa morte il fanciullino Pasini Franco pure di Macerone, che ieri venerdì cadde nel torrente *Pisciarello* presso quella Borgata. Plaudiamo all'atto coraggioso del bravo giovane.

Pei bambini scrofolosi. — Ci è pervenuto il resoconto del Comitato per l'invio dei bambini scrofolosi ai bagni di mare. Notiamo che l'entrata nel 1899 fu di L. 2402,43 e l'uscita di L. 2290,80. L'attivo, compreso il residuo del 1898, era al 31 dicembre di L. 7279,13. All'ospizio romagnolo di Riccione furono mantenuti N. 60 fanciulli per giorni 20.

Ascensioni areostatiche. — Domani domenica alle ore 17 nel cortile S. Francesco, grande sfida areonautica eseguita dai sigg. Quaglia e Aston colle loro mongolfiere *Verona e Fulmine*. L. 200 di premio a chi dei due raggiungerà la maggior altezza. Lo spettacolo emozionante e tanto gradito alla nostra popolazione non mancherà di riuscire della massima attrattiva, e il concorso degli spettatori sarà numeroso. Questo è il nostro augurio.

Tassa sui cani. — La matricola dei contribuenti alla tassa suindicata per l'anno 1900, trovasi depositata nella Ragioneria comunale, ove sarà ostensibile al pubblico per 20 giorni continui, perchè gli interessati possano produrre entro tale termine alla Giunta provinciale amministrativa quei reclami che ritenessero del caso. La tassa, pagabile in una sola rata, andrà in riscossione il 10 Giugno p. v.

Le Contravvenzioni contestate nel mese di aprile, dalle guardie edili furono: Reg. di P. Comun. N. 40, Vig. Igienica N. 11, Velocipedi N. 6, P. Veterinaria N. 2, Totale N. 59.

Ai Sordi. — Una ricca donna che è stata guarita da sordità e zofolamenti d'orecchi a mezzo dei Timpani artificiali del Dott. Nicholson ha rimesso al suo istituto la somma di Lire 25,000 affinché le persone sorde che non hanno i mezzi di procurarsi questi Timpani possano averli gratuitamente. Indirizzarsi all'ISTITUTO NICHOLSON "LONGCOTT," GUNNERSBUSY, LONDRA, W.

### ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro telegr. part. ore 18,00)

Firenze: 19 - 66 - 5 - 87 - 24

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

IL WERMOUTH AMARO TONICO DIGESTIVO alla noce vomica - della FARMACIA **MONTEMAGGI** di Cesena è il migliore stomatico.

- Colle **VICHY** **MONTEMAGGI** POLVERI **VICHY** si prepara un'acqua igienica e salutare. -

Per riparazioni a Pompe Irroratrici rivolgersi a GIROLAMO BRIDA Via Roverella, N. 31 - Cesena.

NEL DEPOSITO - C. SIBIRANI trovasi un copioso assortimento di CALCE IDRAULICA delle seguenti qualità:

Calce Bianca di Palazzolo  
,, Mora del Santerno  
,, Rossa di Capro-Sasso

Prezzi relativamente miti.

## CORNEON

CALLIFUGO INSUPERABILE

contro calli, durioni, occhi di pernici, ecc. *Pronta e sicura guarigione*. Non confondere il **Corneon** con altri prodotti senza effetto e dannosi alla salute. Un flacone con pennello, in astuccio L. 0,80 (franco di porto L. 1). Tre flaconi L. 2,50 franchi di porto. Dirigersi al Premiato Laboratorio Chimico Orosi - 12, Via Felice Casati, Milano.

Mons. TEODORO Preposto CANTONI

# La MADONNA del POPOLO

ORAZIONE PANEGIRICA

dedicata a S. E. MONS. ALFONSO MARIA VESPIGNANI

IN OCCASIONE DEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE

CENTESIMI QUINDICI

Acqua Vichy sterilizzata in Sifoni

## EMULSIONE GIORGI D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Bologna 8 Agosto 1898.

*L'Emulsione d'Olio di Merluzzo agli Iposofiti, preparata dalli Sigg. F.lli Giorgi di Cesena, corrisponde ad un medicamento magistrale di perfetta confezione ed è per efficacia uguale, se non superiore, alle altre tanto decantate preparazioni del genere.*

PROF. ADOLFO CASALI.

Prezzo L. 1 la bottiglia.

## POLVERI VICHY GIORGI

Con queste polveri si ottiene un' eccellente acqua da tavola, di sapore gradevolissimo e di proprietà terapeutiche identiche alla Vichy naturale.

POLVERE DOPPIA per preparare UN LITRO di VICHY  
CENT. 5.

Farmacia GIORGI Cesena.

Acqua Vichy sterilizzata in Bottiglie

PELLEGRINO ARTUSI

## LA SCIENZA IN CUCINA E L'ARTE DI MANGIAR BENE Manuale Pratico per le Famiglie

Quarta Edizione con molte aggiunte e preceduta da norme d'igiene.

Un volume di pag. 524, contenente 637 ricette note di pranzi (due per ciascun mese e per dieci solennità dell'anno), colazioni alla forchetta, ecc.

PREZZO LIRE TRE.

FRANCESCO ZANOLI  
Costruttore-Meccanico

## ISTRUZIONI PRATICHE PER I CONDUTTORI DI CALDAIE E MACCHINE A VAPORE

BREVE CORSO DI LEZIONI  
impartite agli aspiranti della Provincia di Forlì

CENT. CINQUANTA.

Rivolgersi alla Cartoleria-Tip.  
Francesco Giovannini - Cesena.

# Appartamento da affittare CONTRADA MASINI, N. 18.

Per trattative rivolgersi alla Cart.-Tip. Giovannini - Cesena.